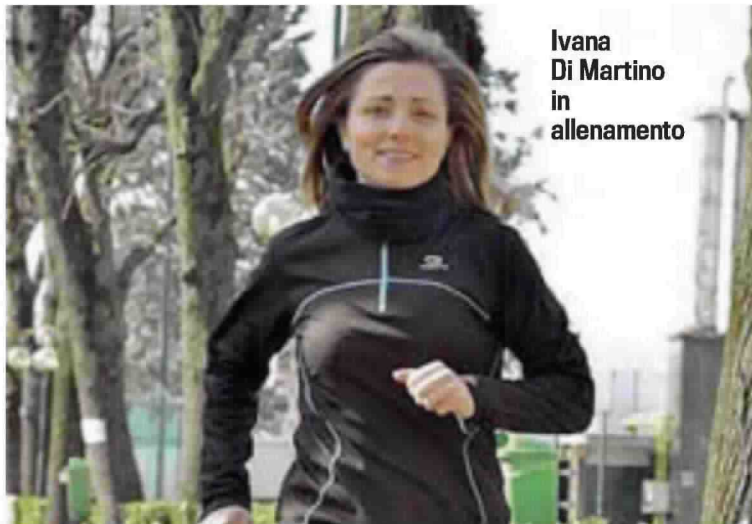


# Ivana farà 21 mezze in 21 giorni: «I sogni correranno con me»

LA SFIDA DOMENICA A MILANO LA PRIMA DI 21 TAPPE



Ivana Di Martino in allenamento

Operata due volte al cuore, la Di Martino sarà impegnata ogni 24 ore per 3 settimane

MICOL RAMUNDO

Lo sport è una passione che ti porti scritta nel codice genetico, la trascrizione cellulare di un messaggio. Quel messaggio Ivana Di Martino se lo porta scritto addosso da quando era piccina e correva con il fratello. Oggi ha scelto di tradurlo in gesti e dividerlo con tutte le donne. Lei il 7 aprile, alla Milano Marathon, inizierà un viaggio che la porterà a correre per 21 giorni consecutivi, in 21 città italiane, ogni giorno 21 chilometri e 97 metri (una mezza maratona). Tutto per dire

che anche a 42 anni, con tre bimbi, le incombenze fitte della vita quotidiana e un passato cardiologicamente complicato si può comunque realizzare un sogno.

**Due interventi** «La mia è una storia lunga - racconta Ivana -. Avevo 11 anni la prima volta che mi sono infilata un paio di scarpe da running e da allora non ho più smesso, se non per brevi periodi durante le gravidanze. Ho temuto solo due volte di dover abbandonare, quando sono stata sottoposta a due interventi chirurgici al cuore. Avevo circa 20.000 extra-sistoli al giorno, ho provato tantissime medicine, ma nulla sembrava darmi sollievo. A riposo la sensazione era sempre quella di imminenti svenimenti. La soluzione la trovai grazie al Centro Cardiologico Monzino. Mi fecero un'ablazione cardiaca, che è

ad oggi l'intervento chirurgico più efficace in queste patologie. Qualche tempo dopo tornai in sala operatoria per la chiusura del forame ovale, che mi procurava lancinanti emicranie».

**Mai ferma** Anche in quei momenti non ha smesso di far correre i suoi sogni, di credere che la corsa sarebbe rientrata nel suo quotidiano. Alla Milano Marathon Ivana gareggerà nella staffetta per Doppia Difesa, la Onlus «rosa» fondata da Michelle Hunziker e Giulia Bongiorno che si batte per le donne contro discriminazioni, abusi e violenza. Da lì avrà inizio la sua grande sfida. «Correrò le ultime due frazioni, così da arrivare in Piazza Castello, salutare i miei figli e mettermi immediatamente al volante del camper con il quale mi muoverò». Un progetto non impossibile, ma impegnativo. «L'ho chiamato "il Viaggio" perché credo sia l'equivalente della vita. Io lo affronterò correndo, perché la corsa, più di ogni altra cosa, mi ha dato gli strumenti per gestire e superare le difficoltà e la malattia. Percorrerò le strade dei capoluoghi di ogni regione, nella speranza che tante donne vogliano unirsi a me in ciascuna città. Ho scelto la corsa perché per me correre significa liberarmi da costrizioni, limiti e paure. Si può raggiungere un sogno anche quando la vita sembra suggerirti di cambiare strada. E le donne hanno una forza e una tenacia eccezionale nel raggiungere gli obiettivi che si prefiggono».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## LE TAPPE

Ivana Di Martino partirà da **Milano** per rientrare a **Monza** 21 giorni dopo. Ogni giorno 21 chilometri di corsa, poi il trasferimento in camper nella città successiva. Ecco il suo giro d'Italia

- 7 aprile, Milano;
- 8 Aosta;
- 9 Torino;
- 10 Cinque Terre;
- 11 Roma;
- 12 Cagliari;
- 13 Palermo;
- 14 Catanzaro;
- 15 Brindisi;
- 16 Potenza;
- 17 Napoli;
- 18 Campobasso;
- 19 L'Aquila;
- 20 Ancona;
- 21 Perugia;
- 22 Firenze;
- 23 Medolla;
- 24 Venezia;
- 25 Trieste;
- 26 Trento;
- 27 Monza

Ogni giorno si racconterà sul suo blog 21volvedonna e sulla pagina Facebook

SARÀ SEGUITA A DISTANZA GRAZIE AL V-PATCH

## Il centro cardiologico Monzino: «Dopo un'operazione si fa sport e si vive: lei ne è l'esempio»

Il Centro Cardiologico Monzino seguirà passo passo l'impresa di Ivana Di Martino. «Correrà monitorata dal V-Patch – spiega il professor Gianluca Polvani, ordinario di Cardiocirurgia dell'Università Statale di Milano, direttore della seconda unità di Cardiocirurgia del nonché responsabile del programma di Telemedicina Cardiovascolare – che è un sofisticato strumento, simile ad un cerotto, che ci consentirà di tenere sotto controllo la sua frequenza cardiaca e che ci avviserà se dovessero verificarsi degli episodi aritmici. Il dottor Paolo Werba,

responsabile della prevenzione cardiovascolare, e il dottor Marco Moltrasio, il cardiologo che ha assistito Ivana, la ritengono l'esempio vivente di come un intervento al cuore non sia necessariamente una condanna per un atleta, ma che anzi il suo corretto stile di vita – attività fisica, niente fumo e alimentazione corretta – rappresenti un modello per chiunque voglia proteggere la salute del proprio cuore. Detto questo, ogni caso va valutato singolarmente, con la corretta assistenza medica ed i giusti esami strumentali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

